

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

565^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 1983

Presidenza del presidente MORLINO,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni:

PRESIDENTE	Pag. 10, 12
MARCHIO (MSI-DN)	10, 11, 12
SPADACCIA (Misto-PR)	11

CONGEDI E MISSIONI	3
------------------------------	---

CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di documenti	4
-------------------------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione	3
------------------------	---

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2184:

PRESIDENTE	15
PISTOLESE (MSI-DN)	15

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	3
---	---

Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, re-

cante misure in materia tributaria » (2184)
(Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 4, 5, 9
DE SABBATA (PCI)	5
FORTE, ministro delle finanze	8
MURMURA (DC), relatore	4
* RASTRELLI (MSI-DN)	5
SPADACCIA (Misto-PR)	7
Verifica del numero legale	9

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni	4
--------------------------------------	---

INTERROGAZIONI

Annunzio	16
--------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1983 . .

16

PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Esito di richiesta di proseguimento	3
---	---

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	13, 15
DE GIUSEPPE (DC)	15
PISTOLESE (MSI-DN)	14
TEDESCO TATÒ (PCI)	13

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente MORLINO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 11).

Si dia lettura del processo verbale.

P A L A , segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 febbraio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

P R E S I D E N T E . Sono in congedo i senatori: Baldi, Bevilacqua, Buzzi, Carlasara, Castelli, Della Porta, Deriu, De Zan, Di Nicola, Fabbri, Finessi, Fontanari, Grannelli, Lavezzari, Macario, Melandri, Monsellato, Nepi, Noci, Parrino, Recupero, Ripamonti, Rosa, Rumor, Tonutti, Vernaschi, Vignola, Pinto, Sarti, Donat-Cattin, Taviani e Crollalanza.

Procedimenti d'accusa, esito di richiesta di proseguimento

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 1º febbraio 1983 è stata data comunicazione che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa, con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione, aveva deliberato l'archiviazione degli atti dei seguenti procedimenti:

n. 317/VIII (atti relativi all'onorevole Franco Nicolazzi nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro-tempore*);

n. 325/VIII (atti relativi a tutti i Ministri del 1º Governo Spadolini).

In relazione ai suddetti procedimenti, il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 18 febbraio 1983, ha comunicato che, entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, non sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, nel termine previsto dal secondo comma dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

P R E S I D E N T E . In data 19 febbraio 1983, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3837. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria » (2184) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 6ª Commissione, riferirà alla Assemblea nella seduta del 22 febbraio 1983, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

GOZZINI ed altri: — « Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario » (2159), previo parere della 1ª Commissione.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazioni di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 18 febbraio 1983, il senatore Flamigni ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Borzi, per il reato di cui agli articoli 81 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato), nonchè per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (*Doc. IV, n. 83*).

**Consiglio d'Europa,
trasmissione di documenti**

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso al Senato quattro raccomandazioni concernenti:

- l'acquacoltura in Europa e nel mondo;
- la cooperazione sullo sviluppo e diritti dell'uomo;
- i mezzi culturali ed educativi per ridurre la violenza;
- il Premio europeo della non-violenza.

Tali documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria » (2184) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento in ordine al disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

M U R M U R A , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ieri la 1ª Commissione affari costituzionali, in sede di esame del disegno di legge n. 2184, ha espresso a maggioranza parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 78, terzo comma, del Regolamento .

I motivi di questo parere favorevole derivano dalla coerenza del provvedimento rispetto all'impostazione della politica economico-finanziaria del Governo nel suo complesso come votata dal Parlamento, dalla mancata approvazione fino ad oggi della legge finanziaria come quadro di riferimento e sintesi delle norme che debbono avere applicazione dal 1º gennaio 1983 nonchè dalla esigenza di rispettare gli accordi intervenuti per il rilancio del sistema produttivo e la riduzione di alcuni tributi. Tutto questo giustifica, a parere della maggioranza della 1ª Commissione, il giudizio di sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, cioè la necessità e l'urgenza.

Non può certamente in questa occasione farsi riferimento a valutazioni di carattere politico, non attinenti al giudizio sulla sussistenza di requisiti di costituzionalità. Se è consentito al relatore aggiungere qualcosa, devo ricordare che questo Governo ha presentato sin dal suo nascere numerosi disegni di legge anche in materie nelle quali i termini erano stati fissati da decreti-legge e dai relativi provvedimenti di conversione, per cui non può dal punto di vi-

sta del relatore neanche eccipirsi un eccesso di decreti-legge se non in materie per le quali questi tipo di provvedimenti è reso indispensabile per l'immediata entrata in vigore delle norme, per non scompaginare il quadro politico ed economico generale.

Con queste aggiunte confermo il parere favorevole della 1^a Commissione e chiedo che l'Aula si adegui e, recependolo approvi questo orientamento.

P R E S I D E N T E . Ricordo che, ai sensi dell'articolo 78, quarto comma, del Regolamento, sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente può prendere la parola un oratore per ciascun Gruppo, per non più di dieci minuti.

D E S A B B A T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E S A B B A T A . Signor Presidente, colleghi, non impiegherò interamente il tempo a disposizione per questa dichiarazione perchè credo che si possa esprimere in modo molto rapido il giudizio negativo sul decreto-legge presentato dal Governo alla ratifica del Parlamento. Sono poche le norme del decreto che possono essere riconosciute meritevoli di un intervento urgente qual è quello che la Costituzione consente al Governo. Il complesso del testo in esame e le singole norme sono tali invece da dimostrare che di tale potere è stato fatto un pessimo uso. In realtà vi è stata una violazione della Costituzione e non si è tenuto conto di una legge fondamentale che non ha carattere costituzionale ma che ha una rilevante importanza in materia di funzionamento del Parlamento e che è stata oggetto di un ampio accordo tra le varie forze politiche: alludo alla legge n. 468 del 1978, con la quale si è cercato di mettere il Parlamento in condizioni di valutare manovre tributarie, finanziarie e di bilancio in modo complessivo. Il decreto toglie al disegno di legge finanziaria, che è la novità introdotta dalla legge del 1978, una parte importante; questa sottrazione si congiunge con altre

sottrazioni e di conseguenza porta il Parlamento ad effettuare esami frazionati quando c'è un'esigenza di esami congiunti. Dietro il decreto n. 953 non vi sono motivi di urgenza e necessità ma semplicemente la violazione della necessità funzionale che il Parlamento intervenga organicamente sulla manovra finanziaria e tributaria, e quindi un comportamento del Governo che mette in grave difficoltà il corretto funzionamento del Parlamento, cui viene tolta la possibilità di intervenire in modo consapevole ed efficace.

Questo comportamento si è in qualche modo aggravato nel corso del dibattito alla Camera dei deputati per tante ragioni. La materia introdotta dalla Camera dovrebbe essere esclusa dall'esame di costituzionalità — in proposito rimane fermo il giudizio del Gruppo comunista — ma tuttavia comporta qualche conseguenza sull'atteggiamento concreto perchè tutto quello che è maturato nell'altro ramo del Parlamento non può essere ignorato da una Assemblea politica come quella del Senato che ha pari capacità legislativa rispetto alla Camera dei deputati. Pertanto, il fatto che sia pervenuto un testo che contiene norme importanti rispetto ad eventi notevoli e a rapporti che riguardano forze sociali e politiche induce il Gruppo comunista ad un atteggiamento di astensione, nella conferma dei motivi di ordine costituzionale e politici generali contrari alla conformità costituzionale del decreto-legge di cui sta iniziando l'esame.

R A S T R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **R A S T R E L L I .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo dei senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale contesta nel modo più netto le conclusioni alle quali è pervenuta la 1^a Commissione affari costituzionali che, a maggioranza e con l'astensione del Gruppo comunista ed il voto contrario del nostro Gruppo, ha ritenuto sussistenti i requisiti costituzionali del caso straordinario di necessità ed urgenza.

Con la votazione di ieri in Commissione e con quella che tra poco sarà effettuata dall'Aula, vengono definitivamente bruciati sull'altare brutale del Governo e della maggioranza l'articolo 77 della Costituzione e l'articolo 78 del nuovo testo del Regolamento del Senato e viene sepolta la legge sulla riforma della contabilità dello Stato, la inutile legge n. 468 del 1978, che solo pochi anni addietro sembrava potesse costituire un principio di ordine, non solo in materia finanziaria, ma anche di disciplina nei rapporti tra Governo e Parlamento sul modo di legiferare. Il richiamo al principio costituzionale in ordine al caso straordinario di necessità ed urgenza assume oggi il significato di una inutile esercitazione verbale, logora e ripetitiva. Una recente modifica regolamentare — è solo da un anno che è vigente il nuovo testo dell'articolo 78 del Regolamento del Senato — viene impunemente calpestata ed una maggioranza sorda, legata solo ad interessi di partito e di Governo, rinuncia al rigore logico, si sottrae al giudizio critico, rifiuta l'esame obiettivo e, facendo tutto questo contro l'opposizione, piegandola con la forza e il numero, mortifica se stessa in un ruolo di subalterna acquiescenza a interessi che contrastano con la ragione, con la coscienza legislativa e rispondono a esigenze di basso profilo imposte anche alle intelligenze più illuminate dalla degenerazione del sistema.

In questo quadro si pone il decreto n. 953 che, attraverso le frettolose rielaborazioni governative, è oggi diventato un illeggibile atto legislativo, destinato a costituire l'esempio più probante della incapacità delle istituzioni — Governo e Parlamento — a svolgere il ruolo di guida della società civile.

Ci siamo domandati e ci domandiamo, nella responsabilità di unica forza di opposizione in questo momento al decreto, quali saranno le reazioni della società civile dinanzi ad un disegno di legge di conversione di un decreto che operando in una serie enorme di materie, che realizzando gli interventi più disparati, i meno chiari e i più contraddittori, ancora una volta dà la conferma dell'assoluta lontananza, dell'assoluta contraddizione tra paese reale e paese

legale, in una materia così delicata quale quella dell'imposizione fiscale e tributaria. Il Governo ha tentato di giustificarsi (e la maggioranza della Commissione affari costituzionali è dello stesso parere) dicendo che talune norme inserite nel decreto avevano i requisiti particolari perchè fossero emanate attraverso il sistema del decreto-legge. Un esame attento ci porta alla considerazione che solo una minima parte del provvedimento ha queste caratteristiche; ed ancora una volta ci si trova dinanzi ad un Governo che opera una evidente frode legislativa nel momento in cui, profittando di talune parziali situazioni di diritto, inserisce una casistica normativa del tutto indifferente all'urgenza e alla necessità e vanifica, contraddicendo le stesse sue decisioni precedenti, tutta una normativa che voleva invece vedere la politica economica e finanziaria del Governo in un quadro di riferimento e di chiarezza che allo stato attuale non potrà mai più essere realizzato.

Il Governo Fanfani ha presentato taluni disegni di legge che sono rimasti lettera morta, mentre una decretazione indifferenziata — ben 17 decreti-legge in pochi giorni — sta a significare la volontà di questo Governo di portare avanti un discorso coattivo, comprimendo i diritti del Parlamento e soprattutto i diritti delle minoranze e quindi comprimendo al limite anche la volontà e i diritti del popolo che dovrebbero invece essere tutelati attraverso un ampio dibattito legislativo nel momento della formazione delle leggi.

Sono queste le considerazioni, signor Presidente, per le quali riteniamo di opporci in modo deciso, ripetendo anche in quest'Aula per quanto sia possibile, sulla base del nostro Regolamento, un'azione di ostruzione ad un provvedimento che riteniamo profondamente ingiusto ed iniquo, che altera i rapporti tra Governo e Parlamento e che finisce per costituire, in un momento così delicato della vita politica, sociale, economica della nazione, un *vulnus* molto grave rispetto alla possibilità di ripresa delle condizioni del vivere civile, del progresso e di una economia controllata e diretta.

In questo senso abbiamo ritenuto di compiere il nostro dovere come forza politica, non sottacendo che soli siamo rimasti in questa battaglia, per un atteggiamento che non riusciamo a comprendere del Partito comunista italiano. Ci si dice che in questo decreto esistono talune norme — ed è vero — in cui si identifica la manovra volta ad alleggerire gli effetti del *fiscal drag* per evitare a una parte dei lavoratori dipendenti una sorta di ingiustizia che avevano subito per lunghi anni; principio, questo, che da molto tempo veniva dibattuto in queste Aule parlamentari, ed esistevano già promesse ed impegni del Governo perchè questa revisione delle aliquote, e quindi la riparazione degli effetti del *fiscal drag*, avvenisse attraverso un sistema di legge ordinaria. Oggi ci siamo trovati di fronte all'inserimento nel decreto-legge, o meglio nel disegno di legge di conversione del decreto, di questa materia soltanto perchè attraverso questo prezzo (il termine è brutto, ma rende il significato) sarà possibile ottenere una astensione della maggiore forza di opposizione, permettendo il varo in tal modo di almeno uno dei tanti provvedimenti adottati dal Governo.

Sono queste le considerazioni, signor Presidente, signor Ministro, che ci portano a reiterare in quest'Aula la fermissima opposizione già svolta nell'altro ramo del Parlamento; ci sia consentito, però, di esprimere un giudizio finale, un giudizio politico che prescinde dal dato tecnico del decreto e che spinge più lontano lo sguardo verso la situazione generale del nostro paese. Noi riteniamo che la verità sia un'altra e che, quasi senza accorgersene, è sorta una nuova Repubblica, diversa da quella ipotizzata dai costituenti, una Repubblica che potremmo chiamare « decretenziale », in cui ogni giorno si esautorava il Parlamento sottraendogli l'esercizio delle funzioni che la Costituzione gli affida in un crescendo pauroso che non tende a fermarsi. Qui non si tratta, evidentemente, di Spadolini o di Fanfani: sono le istituzioni che crollano inesorabilmente e noi non possiamo fare a meno di renderci conto del gran vuoto che ci sta davanti. Liberarsi da questa spirale è un nostro diritto, ma è anche un nostro preciso dovere.

Sulla base di queste considerazioni, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, dichiaro che voteremo contro la proposta del relatore perchè neghiamo decisamente che sussistano, per il decreto-legge in esame, i presupposti della necessità e dell'urgenza. (*Applausi dall'estrema destra*).

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, credo che nella logica che ha ispirato il nuovo articolo del Regolamento che ci costringe a questo voto i presupposti di costituzionalità di un decreto-legge non possano prescindere dalla volontà politica e dalle manifestazioni complessive che caratterizzano l'iniziativa legislativa del Governo. È possibile limitare il presupposto di costituzionalità alle singole norme di questo decreto? Credo di no. Su questo condividerei il giudizio espresso dal senatore De Sabbata; ci sono norme per cui potremmo riconoscere i presupposti di costituzionalità e ve ne sono altre che non corrispondono ai requisiti della norma costituzionale, cioè a quelli della straordinaria necessità ed urgenza.

Quando un Governo, contestualmente a questo decreto, nella fase iniziale della sua attività, scarica sul Parlamento non solo questo decreto, ma 17 decreti-legge, credo che la conseguenza salti agli occhi: non possono esistere secondo la norma costituzionale 17 decreti che corrispondono tutti ai requisiti della straordinaria necessità ed urgenza. Non siamo più di fronte ad un fatto straordinario e, per questo, necessario ed urgente; siamo di fronte ad un modo di procedere ordinario che si avvale della necessità e dell'urgenza non nello spirito e nella volontà della Costituzione, ma per altri motivi di carattere politico e legislativo. Questo snatura il nostro lavoro parlamentare, fa saltare ogni programmazione economica, svuota le stesse riforme sulla contabilità dello Stato che avevamo approvato poco tempo fa e a proposito delle quali, fin

dallo scorso anno, si è posto l'accento come se si trattasse di riforme fondamentali in via di attuazione che avrebbero dovuto trasformare anche i nostri lavori parlamentari per quanto riguarda l'esame, la valutazione e la deliberazione sui documenti fondamentali dell'economia e della contabilità dello Stato. Ebbene, è in questo contesto che la mia valutazione mi porta a dire no alla sussistenza dei requisiti previsti dalla norma costituzionale.

Questo non è un decreto isolato. È un atto di una manovra complessiva, per la quale si è scelto di ricorrere ancora una volta ad un uso massiccio dei decreti-legge, ma l'uso massiccio dei decreti-legge per se stesso è una contraddizione in termini. L'uso ordinario e la quantità dei decreti-legge, anche per risolvere una difficile situazione economica, come l'attuale, contrasta con quella parola — che è la prima e che dimentichiamo tutti — che precede i sostantivi della necessità e dell'urgenza: la straordinarietà del decreto-legge. Di qui il mio no più deciso ai presupposti di costituzionalità di tale provvedimento.

Devo lamentare in questa sede che una persona autorevole, intellettualmente onesta, come il presidente del Consiglio Fanfani, trasferito a Palazzo Chigi, abbia potuto dimenticare così rapidamente, come Presidente del Consiglio, quegli ammonimenti che solennemente, dal banco dove lei ora siede, presidente Morlino, precedentemente e fino a pochi mesi fa rivolgeva ai Governi sull'uso anticostituzionale dello strumento del decreto-legge. Per questo dichiaro la mia opposizione e negherò i presupposti di costituzionalità di tale decreto con il mio voto contrario.

F O R T E, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

F O R T E, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, egregi senatori, il decreto e il disegno di legge di conversione, oggi alla vostra votazione per i presupposti di costituzionalità, contengono un insieme di

norme che vanno (innanzitutto sotto il profilo della costituzionalità e quindi dei presupposti di necessità e di urgenza) valutate nella loro globalità in relazione alla manovra, di per sé urgente, di riequilibrio in rapporto al contenimento dell'inflazione e del disavanzo pubblico. Inoltre, il requisito richiesto dalla Costituzione della necessità con riferimento ai decreti-legge disgiuntamente e cumulativamente all'urgenza, sussiste per gran parte delle norme, in quanto esse incidono su fattispecie che sono frazionate in periodo mensili o inferiori oppure che riguardano singoli atti. Pertanto, per la loro natura tecnico-economica, sono portatrici degli effetti di annunzio, derivanti da provvedimenti tributari. Questi per conseguenza, ove non contenuti nei decreti, possono dar luogo ad attività di speculazione e di modifica delle fattispecie imponibili, con incidenza dunque sul dovere fiscale e sull'ordinato svolgimento delle attività economiche.

D'altra parte, sotto il profilo dell'altro requisito che in congiunzione e disgiuntivamente è previsto dalla Costituzione quale presupposto di giustificazione per la decretazione, quello dell'urgenza, si deve rilevare che la restante parte delle norme che non hanno la caratteristica di incidere su fattispecie come quelle prima descritte, incidono su fattispecie di carattere annuale. In alcuni casi, innanzitutto per quello che concerne i coefficienti catastali, era perciò urgente disporre di un provvedimento che entrasse in vigore prima del periodo di riferimento del tributo.

Per quanto riguarda altri elementi di fattispecie in parte annuali in parte non annuali, l'urgenza sussiste (e questo si riferisce soprattutto alle misure che riguardano l'imposta diretta sul reddito) in relazione alla esigenza dei contribuenti di disporre tempestivamente, quali sostituti di imposta, delle proprie scritturazioni e della propria contabilità spese volte meccanizzata in modo da poter effettuare con certezza e senza errori i necessari adempimenti. Infine, per altri soggetti che non sono sostituti di imposta l'urgenza sussiste in relazione al fatto che vi sono connessioni tra i loro adempi-

menti e altri elementi della manovra, che si riferiscono al complesso dell'imposta personale sul reddito, di cui — come già detto — gran parte, essendo prelevata con il metodo del sostituto di imposta, aveva indubbi elementi di urgenza. Anche qui, è un aspetto di connessione, di inscindibilità che giustifica per il complesso questo requisito di urgenza. E infine non vi sono in questo provvedimento elementi di retroattività, tali da poterlo considerare contrario al principio della capacità contributiva e — sotto questo profilo — all'altro aspetto della costituzionalità.

Chiudendo, voglio osservare che non è conferente e che si può esattamente ribaltare l'affermazione secondo cui questo decreto tende a svuotare il senso della legge finanziaria; ciò perchè di per sè la legge finanziaria non deve contenere elementi strutturali, ma elementi puramente quantitativi e congiunturali. Quindi, proprio per non sovraccaricare di contenuti impropri la legge finanziaria, è importante — direi essenziale — che ci si abitui ad inserirli in altri provvedimenti legislativi come quello qui presente: vuoi con decreto, quando si tratta — come ho spiegato — di fattori di urgenza e di necessità, vuoi con altri provvedimenti dall'iter diverso. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

Verifica del numero legale

P R E S I D E N T E . Comunico che, da parte dei senatori Pistolese, Mitrotti, Rastrelli, Marchio, Pozzo, Monaco, Finestra e Filetti, è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto il senatore segretario a procedere all'appello nominale.

P A L A , segretario, fa l'appello nominale.

P R E S I D E N T E . Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 2184. Chi le approva è pregato di alzare la mano.

Sono approvate.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 13,10*).

Presidenza del vice presidente VALORI

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — le seguenti variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per la corrente settimana.

Mercoledì	23	febbraio	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)
»	23	»	(notturna) (h. 21,30- 0,30)
Giovedì	24	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)
»	24	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)
»	24	»	(notturna) (h. 21,30- 0,30)
Venerdì	25	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)
»	25	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)
Sabato	26	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)

— Disegno di legge n. 2184. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure in materia tributaria (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 1° marzo 1983*).

M A R C H I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R C H I O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella Conferenza dei presidenti dei Gruppi il Movimento sociale italiano-Destra nazionale si è dissociato dall'approvazione di questo calendario così come ci è stato testè letto dal Presidente. Chiediamo

una modifica che riguarda le sedute notturne: chiediamo cioè che le sedute notturne vengano sostituite con la seduta pomeridiana di sabato e la seduta antimeridiana di domenica, anche perchè, signor Presidente, abbiamo ... (*Commenti*).

P R E S I D E N T E . C'è qualcosa che non va nella sua dizione, forse, senatore Marchio.

MARCHIO. Cercherò di spiegarmi meglio: desidero vedere presenti in Aula i colleghi anche sabato pomeriggio e domenica mattina; desidero vederli a Roma e non fuori. Penso di avere così spiegato qual è la nostra posizione, che tende ad ottenere un ordinato svolgimento dei lavori, tenendo presente che oggi pomeriggio e domani mattina la 6ª Commissione è impegnata a tempi abbreviatissimi nell'esame del decreto stesso. Domani pomeriggio comincia la discussione in Aula: vi saranno da esaminare centinaia di emendamenti, di cui preannunzio la presentazione a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Non riesco a spiegare la forzatura delle sedute notturne se non con la prevaricazione che da parte della maggioranza si è voluta fare nei riguardi dell'opposizione del Movimento sociale contro il decreto, prevaricazione, signor Presidente, che comporta una inutile forzatura dei tempi, perchè la maggioranza ha stabilito anche le ore a disposizione di ogni Gruppo ritenendo che ogni Gruppo ha già detto tutto alla Camera, tant'è vero che la maggioranza dei Gruppi con pochi minuti, cioè alzando o abbassando il ditino, pensa di poter risolvere la questione tributaria: questo è il contributo che la maggioranza del Senato porterà a tale decreto-legge così organico, così ben sviluppato dal ministro Forte, della cui assenza ancora una volta prendiamo atto.

Per la serietà dei lavori del Parlamento chiedo alla Presidenza che su questa nostra proposta di modifica del calendario si pronunci l'Aula.

PRESIDENTE. Ricordo che sulla proposta del senatore Marchio, ai sensi dell'articolo 55, secondo comma, del Regolamento, può prendere la parola un oratore per Gruppo, per non più di dieci minuti.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Devo dire che sarei stato favorevole alla proposta del senatore

Marchio se egli si fosse limitato, contestando il contingentamento che la maggioranza ha proposto, a proporre le due sedute di sabato e domenica e quindi l'allargamento dei tempi del contingentamento.

Infatti credo che, pur rispettando gli adempimenti costituzionali e i termini del nostro Regolamento, non ci sia alcun motivo per limitare, come si è fatto, i tempi di intervento dell'opposizione.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Spadaccia: questo è un argomento che tratteremo dopo; adesso stiamo trattando solamente la questione della modifica del calendario. La questione del contingentamento non è stata ancora esposta all'Aula. La prego di prendere atto di ciò.

SPADACCIA. Signor Presidente, prendo atto di questo, ma siccome i termini delle due questioni sono evidentemente fra loro collegati non posso, per spiegare il motivo per cui mi asterrò sulla proposta del senatore Marchio, non far riferimento anche all'altra questione, alla votazione a questa collegata.

PRESIDENTE. Quale questione, senatore Spadaccia? Per precisare, badi che sull'altra proposta non si vota.

SPADACCIA. A maggior ragione, signor Presidente, non posso non parlare anche della seconda questione. Ma la proposta del senatore Marchio si limita a sostituire, prendendo atto del contingentamento, le sedute di sabato e domenica alle due sedute notturne. Credo, invece, che non si possa contestare il diritto del Senato e della maggioranza di scegliere di lavorare anche in sedute notturne.

Mi sia consentito, visto che i due termini della questione — calendario e contingentamento — sono strettamente collegati, di fare un'osservazione. In questa legislatura per quanto ricordo — posso sbagliare — il contingentamento è stato applicato una sola volta e facendo riferimento non a

deliberazioni adottate in sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi bensì a quell'altra norma del Regolamento che, una volta fissato il calendario, conferisce al Presidente un potere sostitutivo, del quale si è avvalso il presidente Fanfani in occasione del lungo dibattito sulla legge delle liquidazioni.

Ebbene, credo che il fatto che oggi si ricorra invece al contingentamento preventivo in sede di Conferenza dei Capigruppo sia, nelle abitudini, nella prassi e anche nell'applicazione del Regolamento, un fatto gave compiuto dalla maggioranza, di cui dovremmo essere tutti preoccupati.

Debbo riconoscere che il Presidente del Consiglio e il Governo della Repubblica hanno dimostrato alla Camera di saper usare gli strumenti regolamentari a loro utili; il Presidente del Consiglio sa usare gli strumenti regolamentari almeno tanto bene quanto li sapeva usare come Presidente del Senato, quando preferiva ricorrere al suo potere di arbitrato nel momento in cui il calendario si avviava verso l'esaurimento piuttosto che deliberare preventivamente.

Mi dispiace che su questo punto vi sia stata solo una riserva del Partito comunista, oltre alla mia e oltre, ovviamente, alla opposizione missina, perchè credo che nella prassi, nella programmazione dei nostri lavori e anche nei rapporti che si instaurano fra i Gruppi, questa scelta della maggioranza (perchè di fatto anche questa volta si tratta di una predeterminazione da parte della maggioranza, in sede di Conferenza dei presidenti) circa i tempi concessi alle opposizioni sia un fatto grave. Che questa volta l'opposizione particolarmente dura, l'ostruzionismo — chiamatelo come volete — o la non collaborazione nei confronti della maggioranza sia proclamata anzichè da me e o dal senatore Stanzani Ghedini, dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale non cambia nulla nella gravità della decisione assunta dalla maggioranza e dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

P R E S I D E N T E . Senatore Spadaccia, ai fini della chiarezza (poichè ella

le ha anticipate) debbo premettere anch'io alcune informazioni su questa questione, fermo restando che poi leggeremo quanto la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ha deliberato e su questo potranno essere fatte delle dichiarazioni. Pertanto senatore Marchio, su quella parte del contingentamento lei avrà la facoltà di parlare, così come gli altri colleghi che già hanno avanzato richiesta di parola. (*Interruzione del senatore Marchio*). Desidero soltanto informare l'Assemblea, prima che continui la discussione, che il contingentamento ex articolo 55, quinto comma, deciso dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, prima dell'inizio della discussione (lo vedremo dopo), si è verificato due volte: una volta per il disegno di legge sui patti agrari e una volta per il disegno di legge sulle liquidazioni-bis. Nell'altra occasione, cui ha fatto riferimento il senatore Spadaccia, fu il presidente Fanfani ad armonizzare i tempi della discussione con le determinazioni del calendario dei lavori, ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento. Questo per la cronaca esatta dei nostri lavori.

Procediamo nelle dichiarazioni sulla proposta del senatore Marchio di modifica del calendario.

M A R C H I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R C H I O . Signor Presidente, io ho fermato la mia attenzione soltanto sulla modifica al calendario. Non ho parlato di contingentamento perchè comunque non posso chiedere una votazione...

P R E S I D E N T E . Ne parliamo dopo.

M A R C H I Oe ne parliamo dopo. E chiaro — e rimanga ben scritto negli atti del Senato — che noi non abbiamo aderito nè al calendario nè tanto meno al contingentamento. Ne parleremo dopo. Faccio questo richiamo (e mi appello all'Aula) proprio perchè la decisione è stata votata dai

565ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

22 FEBBRAIO 1983

presidenti dei Gruppi e non dall'Aula. Siccome il Regolamento stabilisce che l'Aula decide anche su quanto deciso a maggioranza dai Presidenti dei Gruppi, chiedo che l'Aula decida. Caro collega Spadaccia, ho fatto appello all'Aula perchè mi illudo — mi consenta di illudermi — che questa non sia un'Aula dove De Giuseppe e Formica dicano ai loro discepoli quello che devono fare. Penso che qui ci siano persone che ragionano indipendentemente dal cervello di De Giuseppe o Formica, o almeno lo spero ardentemente per la serietà dei nostri lavori e dei Gruppi ai quali appartengono gli iscritti al gregge di De Giuseppe e Formica.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta del senatore Marchio intesa a sopprimere le due sedute notturne e ad aggiungere una seduta sabato pomeriggio e una seduta domenica mattina. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Resta pertanto approvato il calendario dei lavori già comunicato.

Sull'ordine dei lavori

P R E S I D E N T E . Comunico che, sulla base del calendario dei lavori quale risulta definito con le variazioni testè approvate, il tempo complessivo a disposizione dell'Assemblea per la discussione generale, l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, le dichiarazioni di voto e la votazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia tributaria, è pari a 30 ore.

Informo che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari — in applicazione dell'articolo 55, comma quinto, del Regolamento — ha determinato, a maggioranza, il tempo complessivo da riservare a ciascun Gruppo parlamentare:

Gruppo PCI 2 ore
Gruppo DC 50'

Gruppo MSI-DN 14 ore e 30'
Gruppo PSI 50'
Gruppo PRI 45'
Gruppo Sin. Indip. 1 ora
Gruppo PSDI 50'
Componente SVP-UV Gruppo misto 30'
Componente Radicale Gruppo misto 3 ore
Componente Liberale Gruppo misto 45'

Il predetto tempo riservato ai Gruppi comprende:

1) l'eventuale illustrazione di questioni pregiudiziali e sospensive, nonchè l'intervento degli oratori di Gruppo sulle questioni medesime;

2) gli interventi in discussione generale (compresi lo svolgimento e le dichiarazioni di voto su eventuali ordini del giorno);

3) l'eventuale illustrazione di proposte di non passaggio all'esame degli articoli, nonchè gli interventi degli oratori di Gruppo sulle proposte medesime;

4) l'illustrazione degli emendamenti (comprese eventuali proposte di stralcio);

5) le dichiarazioni di voto sugli stessi emendamenti nonchè sugli emendamenti presentati da senatori di altri Gruppi;

6) i richiami al Regolamento;

7) le dichiarazioni di voto finali.

1 ora è riservata agli interventi del Governo;

1 ora è riservata agli interventi del relatore;

3 ore sono riservate agli interventi della Presidenza, nonchè alle operazioni di voto.

T E D E S C O T A T O ' . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E D E S C O T A T O ' . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportu-

no rendere note ai colleghi le ragioni per le quali il Gruppo comunista non fa parte della maggioranza: mi riferisco, ovviamente, alla maggioranza della Conferenza dei presidenti dei Gruppi che ha approvato il contingentamento. Ripeto qui ciò che ho avuto modo di dire in quella sede: la questione che poniamo non è relativa alla legittimità della decisione, ma alla sua opportunità, quanto meno in questa fase, di una discussione che non è ancora iniziata. È lecito infatti, come i colleghi ben sanno, l'utilizzo della norma prevista al quinto comma dell'articolo 55 del nostro Regolamento e cioè che l'organizzazione della discussione può essere determinata, nel numero massimo degli interventi e nel tempo complessivo da riservare a ciascun Gruppo, dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi. Può: quindi è evidente che vi deve essere una valutazione di opportunità che in questo caso si è voluta precipitare. Dico precipitare, perchè non escludiamo che, sulla base dell'andamento della discussione generale, prima di passare all'esame degli articoli e quindi degli emendamenti, potessero essersi di fatto verificate le condizioni per cui un contingentamento occorresse. Una decisione della Conferenza dei Capigruppo poteva essere presa in quella fase; nè è inopportuno ricordare che, a norma dell'articolo 84 del Regolamento, il Presidente dell'Assemblea ha in proprio un potere limitativo degli interventi.

Pertanto, pur prendendo atto per ragioni di necessità e di numero della decisione presa dalla maggioranza, ribadiamo qui il nostro dissenso in merito.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . A nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale devo elevare la più viva protesta per il contingentamento degli orari della discussione soprattutto perchè per la prima volta, nonostante i richiami alla prassi che ella ha voluto fare e che si riferiscono a due casi soltanto, ha comunicato a nome della Confe-

renza dei Capigruppo che il contingentamento si estende a tutto, comprese le dichiarazioni di voto che trovano la loro regolamentazione in altre norme del Regolamento. La dichiarazione di voto finale è del tutto indipendente dal contingentamento dell'orario, in quanto questo riguarda la discussione generale: ciò è sempre una sopraffazione della maggioranza sulle minoranze, ma non può andare al di là.

Signor Presidente, come può stabilire qual è il tempo necessario per illustrare un emendamento che dipende dall'importanza dello stesso, dal dibattito che può nascere? Come può determinare un orario su cose che ancora non conosce? Lei non sa che presenteremo 400 o 500 emendamenti; come può pensare di limitare il tempo per l'illustrazione degli stessi se ancora la Presidenza del Senato e la Conferenza dei Capigruppo non conoscono l'importanza e la necessità di sviluppare questi emendamenti?

La limitazione prevista dal quinto comma dell'articolo 55 del Regolamento non può che riguardare la discussione generale, ferma restando la libertà per quanto concerne gli emendamenti e soprattutto le dichiarazioni di voto che sono un diritto di ogni parlamentare di qualsiasi Gruppo e possono durare di più degli orari prestabiliti. Lei non può impedire ad un singolo senatore di fare una dichiarazione di voto su un singolo emendamento o su un singolo articolo contingentando il tempo a disposizione: è una prevaricazione della nostra libertà, non soltanto delle opposizioni ma anche della maggioranza. Infatti le cose possono cambiare e quanto succede oggi al Movimento sociale italiano può capitare domani ad un altro partito; quando si stabiliscono delle regole, queste si ritorcono a danno delle stesse persone che oggi vogliono ottenere un vantaggio.

Eleviamo la nostra protesta e la preghiamo di riesaminare per lo meno i tempi per la illustrazione degli emendamenti e per le dichiarazioni di voto che non rientrano nelle ipotesi comprese nel quinto comma dell'articolo 55 del Regolamento. Non è possibile estendere alcune limitazioni ad altri aspetti della vita parlamentare.

P R E S I D E N T E . Senatore Pistolese, come risulta dal resoconto sommario del 27 maggio 1982, dopo una comunicazione analoga a quella che ho fatto io stamattina, il Presidente specificò: « È opportuno precisare che per tempo complessivo a disposizione dei Gruppi si intende quello occorrente per l'illustrazione di interventi su questioni pregiudiziali e su questioni incidentali in genere, per interventi in discussione generale, per l'illustrazione di emendamenti e per interventi e dichiarazioni di voto su articoli ed emendamenti ».

M A R C H I O . L'era Fanfani è passata: mica era il Vangelo!

M I T R O T T I . È passato il ventennio!

P R E S I D E N T E . Senatore Marchio, mi lasci completare la lettura: « Rimangono escluse dal contingentamento, per espressa statuizione della Conferenza dei Capigruppo, soltanto le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso e la votazione finale ». Questa fu la deliberazione dell'altra volta. Questa mattina, nella riunione dei Capigruppo, la maggioranza ha ritenuto di dover calcolare nei tempi a disposizione dei Gruppi anche le dichiarazioni di voto. Faccio osservare che la questione è tutt'altro che drammatica perchè, onorevoli colleghi, c'è una norma del Regolamento che dà facoltà di fare dichiarazioni di voto al componente di Gruppo che dissenta dall'orientamento del Gruppo stesso, per 15 minuti. Senatore Pistolese, siccome abbiamo delle questioni forse più serie da affrontare...

M A R C H I O . Il rispetto del Regolamento è una cosa molto seria.

P R E S I D E N T E . Dobbiamo prendere atto di una cosa: quello che ho detto è frutto della decisione maggioritaria della Conferenza dei Capigruppo.

D E G I U S E P P E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E G I U S E P P E . Avrei dovuto dire, con minore autorevolezza, le stesse cose che ha detto lei, signor Presidente, per cui, a questo punto, non ho bisogno di aggiungere altro.

M A R C H I O . Il senatore De Giuseppe ascolta, non parla.

**Autorizzazione alla relazione orale
per il disegno di legge n. 2184**

P R E S I D E N T E . Faccio presente che, dati i tempi programmati per la discussione del disegno di legge n. 2184, è indispensabile che la 6ª Commissione venga autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Non è possibile che su un provvedimento così confuso, come quello al nostro esame, si faccia una relazione orale. È uno dei casi tassativamente previsti. Per leggi di particolare importanza non è mai stata concessa l'autorizzazione alla relazione orale. (*Commenti del senatore Marchio*).

In questo caso pregherei il relatore di spiegarci per cinque o dieci ore il contenuto di una legge incomprensibile; se il relatore fa la relazione orale, deve spiegarci punto per punto le norme assurde di questo provvedimento. Lo faccia per iscritto come è suo dovere.

P R E S I D E N T E . Vi sono altre osservazioni sulla proposta di concedere l'autorizzazione alla relazione orale?

M A R C H I O . Dove è il ministro Forte?

P R E S I D E N T E . Il problema riguarda noi, non il ministro Forte.

Metto ai voti la proposta di concedere l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 2184.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A L A , segretario:

BONIVER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se il Governo — attorno alla crisi che sarebbe dovuta scoppiare tra Libia e Sudan — era stato pienamente informato su tutti i concreti elementi di fatto;

se, visto il ruolo e le relazioni dell'Italia nella regione mediterranea e in considerazione anche delle interconnessioni militari nell'ambito NATO e in quello delle relazioni bilaterali Italia-USA, il Governo non intende riaffermare la necessità che esso sia fatto oggetto di una preventiva e ampia consultazione sulle questioni che riguardano la regione e che comportano significative conseguenze politiche e implicazioni di natura militare.

(3 - 02373)

**Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta**

PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali l'EFIM, ad onta della sua conclamata scelta di operare prevalentemente nel Mezzogiorno d'Italia, si è rifiutato categoricamente di intervenire per rilevare gli impianti ex SIR di Lamezia Terme, nonostante la legge finanziaria gli abbia assegnato allo scopo ingenti somme;

se non ritiene di dover intervenire con la massima urgenza promuovendo la concretizzazione delle programmate iniziative con *partners* diversi, secondo le indicazioni contenute nello studio della società NITTOBO all'uopo commissionato.

(4 - 03569)

PASTORINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

a) se corrisponde a vero la notizia trasmessa dall'agenzia ANSA circa la cancellazione del porto di Genova dalle linee marittime facenti capo alla flotta di Stato « Tirrenia »;

b) se, in caso affermativo, il Governo non ritiene di intervenire immediatamente per bloccare tale decisione assolutamente insopportabile per Genova nel presente momento di grave crisi;

c) se si ritiene accettabile un tale macroscopico ricatto da parte del gruppo « Finmare » alla vigilia del rinnovo delle sovvenzioni governative;

d) se si ritiene che i parlamentari genovesi possano subire passivamente che Genova sia ancora una volta depauperata proprio nel settore vitale e congeniale, cioè nel grande porto mediterraneo;

e) se il Ministro della marina mercantile in particolare non ritiene di assumere provvedimenti urgentissimi per il porto di Genova, fra cui la nomina non più dilazionabile del presidente del Consorzio del porto stesso.

(4 - 03570)

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 23 febbraio 1983**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 23 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, recante misure in materia tributaria (2184) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 13,35).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari